

Note spirituali - LA PRUDENZA

Dopo l'introduzione generale, in cui paragonava le virtù a un tatuaggio dell'anima, Don Antonio Severino ci presenta ora la seconda nota della serie (Virtù, 2), dedicata alla prudenza

Come dinnanzi ad un tatuatore che ci mostra i vari disegni che può ricreare sulla nostra pelle e noi ne scegliamo uno, così di volta in volta vi mostrerò una virtù che lo Spirito Santo può incidere nella nostra vita. Scegliere quella che più ci piace per poi poter ricevere anche le altre.

Il primo segno distintivo di un Cristiano lo scegliamo tra le quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza e temperanza. Cos'è la prudenza? La prudenza è la luce del Signore che ti aiuta a dare la soluzione giusta al momento giusto. Come si dà sempre la soluzione giusta ad un problema? Con la preghiera, con un tempo di riflessione, valutando le conseguenze di una scelta. A cosa vado incontro? Cosa produrrà questa via per me e attorno a me? Si produce qualche male?

La prudenza è come un "radar" che ti fa vedere un missile, un asteroide, un male prima che ti colpisca perché possa schivarlo e salvarti.

La prudenza, oggi, non è molto in voga perché l'impulsività, l'istintività, i desideri che devono essere assolutamente soddisfatti, il "bisogna fare tutte le esperienze", sono tutte cose contrarie ad essa, non sono virtù.

Gesù ci dice: "siate prudenti come serpenti". Lo dice quando ci manda come pecore in mezzo ai lupi. Vuole il nostro Maestro che non siamo ingenui. Nel mondo ci sono i lupi e molte volte si mascherano da agnellini. Come riconoscerli prima che ci sbranino? Non è possibile se non con la virtù della prudenza!! Dare informazioni, mettere foto, dire di essere in un luogo, rivelare il proprio cuore, i propri pensieri sui social è prudente? I social sono usati solamente dalle "pecorelle" o anche dai "lupi"?

La prudenza aiuta anche in famiglia. Quando ci sono discussioni accese, incomprensioni, litigi, discordie la prudenza ti aiuta affinché i sentimenti non prendano il sopravvento, sentimenti come l'ira, la rabbia, la violenza. La prudenza ti suggerisce che non bisogna aggiungere legna al fuoco altrimenti diventa un incendio dai grandi danni. La prudenza ti fa dire la parola giusta al momento giusto perché non basta la parola giusta ci vuole anche il momento giusto.

La prudenza ti fa capire cosa dire, cosa fare, cosa pensare per salvarti in ogni situazione, ti fa evitare il male che come un missile vuole colpirti e distruggerti. Ci piace questo tatuaggio, vogliamo farcelo disegnare questo "radar"? E' il nostro segno distintivo?

Sac. Antonio Severino

L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto

Il mondo nel quale Gesù è mandato a compiere la sua missione di salvezza è fortemente religioso, ma non credente. Con le labbra è con Dio. Con il cuore è assai lontano, perché assai distante dall'obbedienza al comando ricevuto. Nato dalla Parola del Dio vivente, si trova senza più Parola. Il pensiero dell'uomo ha sostituito il pensiero di Dio. Con scaltrezza faceva però passare il pensiero degli uomini come purissima divina volontà. In questo mondo Gesù è solo. Non ha neanche il conforto dei suoi discepoli. Anche loro sono imbevuti di pensieri secondo il mondo. Questa verità Gesù l'annunzia a Simone con fermezza, invitando a prendere il posto del discepolo. A Gesù lui faceva da Satana, da tentatore, a causa dei suoi pensieri non secondo Dio, ma secondo gli uomini. Simone diviene così figura di tutti quei discepoli di Gesù, che dicono di seguire il Maestro, mentre nella realtà inseguono solo i loro pensieri.

Gesù è la Parola eterna del Padre. È solo contro tutti. Ognuno viene e lo mette alla prova. Gli pone dei quesiti sui quali, se non c'è tutta la pienezza dello Spirito Santo nel cuore e nella mente, è facile cadere. Gesù non cade in tentazione perché di notte, da solo, nel più grande silenzio, nella preghiera, aveva il conforto e l'appoggio del Padre. Il mondo ogni giorno gli chiedeva di essere mondo. Il Padre ogni notte gli chiedeva di essere da Lui, per Lui, con Lui. Ha vinto il Padre perché in Gesù l'amore per il Padre suo è stato divinamente e infinitamente più forte dell'amore per il mondo. Lui ha rinnegato il mondo e ha confessato il

Padre. San Paolo ci dice che Lui annientò se stesso, si fece servo del Padre e a Lui fu obbediente fino alla morte di croce. Ogni cristiano da Gesù deve imparare che è impossibile rimanere fedeli alla verità del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria secondo il Vangelo, se l'amore per il cielo non diviene potente e divinamente forte.

Oggi i farisei gli chiedono se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Se Gesù fosse partito dal cuore dell'uomo e dalla sua durezza, di certo avrebbe risposto che è lecito. Invece Lui parte dal cuore del Padre suo, dalla sua volontà, così come essa è stata rivelata fin dalle origini. Non solo dice qual è stata la volontà di Dio fin da principio. Dice anche che oggi Dio non ha modificato quella volontà, neanche la può modificare, perché con quella volontà l'uomo è stato creato, quella volontà è divenuta natura dell'uomo. L'uomo secondo Dio, secondo il Padre, è questo e non un altro. Se il Padre così vuole, così dovrà essere. Nessuno potrà modificare, cambiare, alterare, trasformare la volontà del Padre. Se lo facesse, creerebbe sulla terra una nuova umanità, ma essa non sarebbe più quella voluta dal Padre. Ma se l'uomo si crea la sua umanità, è una umanità per la morte e non per la vita, per le tenebre e non per la luce. Madre di Dio, Vergine Benedetta, Donna creata da Dio purissima e immacolata, aiuta i discepoli di Gesù perché sempre lavorino per la creazione dell'umanità voluta dal Padre e non per l'altra il cui autore è il serpente antico.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

L'ADESIONE ALLA PAROLA DEL VANGELO E L'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO

Riflessioni a partire dall'omelia di S.S. Francesco
nel IX Incontro Mondiale delle famiglie (Dublino 26.8.2018)

Nell'omelia pronunciata dal santo Padre in occasione del IX Incontro Mondiale delle famiglie (Dublino 26 Agosto 2018) ci viene chiesto il riconoscimento della fonte delle cose buone che ogni famiglia riceve da Dio. In particolare papa Francesco, guarda alla modalità storica attraverso cui il Signore Dio viene incontro a noi coi suoi doni: l'adesione alla parola del Vangelo, una parola unita indissolubilmente all'azione dello Spirito Santo.

Commentando il Vangelo del giorno, il papa ricorda che questa stessa parola, per alcuni appare una "parola dura", mentre per il Signore questa è "spirito e vita" (Gv 6,63). È infatti una parola contraria alla sapienza di questo mondo, quella sapienza che non ha in sé il potere di salvare l'uomo dal suo peccato né di modificare la direzione interiore della sua vita. La parola del mondo infatti ha il potere di toccare solo in superficie l'uomo; il Signore invece nella sua Parola abitata dallo Spirito opera in noi una trasformazione, una ricostruzione dell'immagine che ha impresso in ogni essere umano fin dalla creazione del mondo. Il Vangelo di Giovanni ci può aiutare a capire questo dinamismo. Gesù infatti annuncia questa singolare azione dello Spirito: «Quando sarà venuto, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato, perché non credono in me; quanto alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. Ho ancora molte cose da dirvi; ma non sono per ora alla vostra portata; quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto

quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire. Egli mi glorificherà perché prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutte le cose che ha il Padre, sono mie; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annuncerà» (Gv 16,5-15).

La luce insita nella parola di Dio, nella fede dei cuori che credono, diventa vissuto per mezzo dello Spirito Santo. Così papa Francesco ci ricorda che «lo Spirito di Dio costantemente soffia nuova vita sul mondo, nei cuori, nelle famiglie, nelle case e nelle parrocchie. Ogni nuovo giorno nella vita delle nostre famiglie, e ogni nuova generazione, porta con sé la promessa di una nuova Pentecoste, una Pentecoste domestica, una nuova effusione dello Spirito, il Paraclito, che Gesù ci manda come nostro Avvocato, nostro Consolatore e Colui che veramente ci dà coraggio» (Omelia).

L'amore nelle famiglie ha dunque la sua sorgente interiore nella fede vissuta di madre, padre, figli e a volte, se ci sono, i nonni, solo nella misura in cui quelle 'parole dure' sono vissute. Dice infatti papa Francesco: «Tuttavia questo insegnamento, seppure magnifico, può apparire a qualcuno come una "parola dura". Perché vivere nell'amore, come Cristo ci ha amato, comporta l'imitazione del suo stesso sacrificio di sé, comporta morire a noi stessi per rinascere a un amore più grande e più duraturo. Quell'amore che solo può salvare il mondo dalla schiavitù del peccato, dall'egoismo, dall'avidità e dall'indifferenza verso i bisogni dei meno fortunati. Questo è l'amore che abbiamo conosciuto in Gesù Cristo» (Omelia).

La Madre del Signore conceda a tutti la forza di vivere la parola di suo Figlio Gesù.

Sac. Domenico Concolino

IL GIORNO
DEL Signore
RITO AMBROSIANO

È LECITO AD UN UOMO RIPUDIARE
LA PROPRIA MOGLIE
(XXVII DOMENICA T. O. ANNO B)

Io sono Dio, non ce n'è altri (Is 45,20-24a)
L'idolatria è gravissimo peccato contro il primo comandamento. Se il primo comandamento cade, tutto crolla. Esso è in tutto simile ad una diga. Finché la diga regge, tutta la vita della valle regge. Crolla la diga, tutta la vallata viene travolta dall'acqua e distrutta in ogni forma di vita. Dio scende in Egitto e manifesta al faraone attraverso dieci potenti segni che i suoi dèi sono un nulla. Dinanzi alla sua maestà cielo e terra si prostrano in obbedienza. Ora questa stessa verità deve manifestarla al suo popolo. Il ripristino della verità è un processo senza fine. Le generazioni cambiano. Ogni generazione necessita del ripristino della verità di Dio. Oggi, nella nostra generazione, non abbiamo noi bisogno che Cristo Gesù, Lui in persona, ci dica qual è la sua verità con segni evidenti, storici, palesi? Oggi è cambiata la generazione. Oggi Cristo Gesù deve manifestare nuovamente il suo volto. Oggi deve rivelarsi ai cuori.

Mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2,5c-13)

La salvezza dell'uomo non viene dall'uomo come fonte o sorgente. La sorgente della salvezza è il Padre che l'ha voluta fin dall'eternità. Ancora l'uomo non era stato formato e il Signore aveva già chiesto al Figlio suo l'incarnazione per la nostra redenzione. Mediatore della salvezza del Padre è Cristo Gesù e ogni salvezza si compie in Lui, con Lui, per Lui. Non fuori, ma in Lui. Non per Lui soltanto, ma anche con Lui. Questa verità oggi è negata dagli stessi discepoli di Gesù. Neanche più si vede Cristo come Mediatore della Nuova

Alleanza perché si insegna che la salvezza è anche senza alcuna Alleanza in Cristo. Questo significa che il corpo di Cristo è venuto meno nella sua missione di mediatore strumentale della salvezza di Dio per Cristo, in Cristo, con Cristo. Significa altresì che essendo il cristiano vero Corpo di Cristo, la salvezza oggi si compie per il cristiano, nel cristiano, con il cristiano. È verità immortale.

Amico, io non ti faccio torto (Mt 20,1-16)

Il regno eterno di Dio è simile al denaro dato a chi si è recato a lavorare nella vigna del Signore. Si comprende la parabola di Gesù se partiamo da una verità essenziale, primaria, fondamentale. Il padrone della vigna può lasciare gli operai ad ozio per tutta la loro vita sulla piazza della città. Non è obbligato da nessun regola di giustizia. La regola che lo obbliga è invece l'amore. Lui ama quegli operai. Vuole che possano vivere con dignità. Gli offre il lavoro nella sua vigna. Per amore chiama alle prime ore del giorno e per amore chiama all'ultima ora. Per amore dona un denaro a quelli dell'ultima ora e per amore lo dona a quelli delle altre ore. L'amore non cade sotto nessuna legge, perché l'amore è legge per se stesso. È questo il significato della risposta che il padrone dona a coloro che mormorano contro di lui. Ho forse mancato alla legge della giustizia? No. Poiché l'amore non ha legge, se non la legge dell'amore, posso e debbo sempre obbedire all'amore. Se tu mormori è perché sei invidioso. L'invidia appartiene solo alla legge del peccato.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno